



DISCORSO

DI

CAPO GARANGULA



spedizioni

DISCORSO DI CAPO GARANGULA

spedizioni

Riproduzione vietata. Proprietà letteraria riservata.
©Spedizioni – www.spedizioneditrice.it – 2023
Isbn 9791280095237

Introduzione

Versione di Silvano Panella del discorso che Capo Garangula pronunciò nel 1684. Garangula fu un grande capo dei nativi americani Onondaga. Yonnondio è il soprannome indiano di Antoine Lefèbvre de La Barre, il governatore francese della Nuova Francia. Corlear è un ufficiale francese.

Il discorso

Yonnondio, io ti onoro, e i guerrieri che sono con me ti onorano anche loro. Il tuo interprete ha finito di parlare, adesso parlo io. Le mie parole raggiungeranno in fretta le tue orecchie, ascoltale con attenzione come io ho fatto con il tuo interprete.

Yonnondio, quando hai lasciato il Quebec tu devi aver pensato: il Sole ha bruciato la foresta pur di venire in loro aiuto e rendere inaccessibile il territorio agli attacchi francesi, i laghi hanno superato le rive per inondare e rendere inaccessibili i loro villaggi, ma proprio per questo essi non possono più uscire e sono in trappola. Sì, Yonnondio, tu devi aver avuto una visione di tutto questo, e la curiosità di vedere di persona eventi così grandiosi ti ha spinto lontano dal tuo mondo, un mondo tranquillo e cadenzato, da voi privato delle meraviglie della natura e dalla natura lasciato alla mercé della vostra mestizia. Ora tu sei qui, sei qui e sei travolto da una realtà lontana tanto dalla tua visione quanto dal tuo mondo, sei qui davanti a me e davanti a grandi guerrieri, noi siamo qui per mostrarti che i Seneca, i Cayuga, gli Onondaga, gli Oneida, i Mohawk sono ancora vivi.

Yonnondio, ti ringrazio a nome di tutti noi per aver riportato qui la pipa sacra che ricevette il tuo predecessore. Sarà stato un sollievo per te ordinare di non dissotterrare quell'ascia che tante volte fu intrisa

del sangue dei bianchi. Io non dormo, tengo gli occhi bene aperti. Il Sole che mi scalda e mi mantiene in salute, che mi mostra le cose con chiarezza fin da quando sono nato ha voluto darmi l'opportunità di conoscere proprio ora, che sono nel pieno della mia forza e della mia lucidità, un capo di soldati che parla come se stesse ancora dentro uno dei suoi sogni, che parla come se i suoi sogni fossero una visione destinata a tutti gli uomini qui presenti. Egli dice che è venuto fin qui solo per fumare la sacra pipa sulle rive del lago assieme agli Onondaga. Questo sarebbe un grande onore e ci crederei se lo dicesse un uomo libero, non coinvolto nella guerra. No, Yonnondio viene qui per onorarci poiché egli sa che i suoi soldati sono malati e non riuscirebbero a colpirci. Questo non è onorare.

Io vedo Yonnondio che vaga in preda a deliri onirici in un accampamento di uomini troppo malati per poter muovere la guerra contro di noi. Dovreste essere riconoscenti verso il grande spirito che vi ha inflitto la malattia per salvarvi da morte certa in combattimento. Ascoltami. Le nostre donne avevano portato i bastoni, i nostri ragazzi e i nostri anziani gli archi e le frecce. Eravamo dentro il vostro accampamento. Se solo i nostri guerrieri non li avessero raggiunti per disarmarli e portarli indietro quando arrivò presso di noi il tuo messaggero Ohguesse. Cosa sarebbe successo? Pensaci. Ma oramai è andata così.

Noi non abbiamo depredato nessun uomo bianco se non quelli che portavano armi agli Iwiktie e ai Chictaghick. Quelle armi sarebbero state usate contro di noi per depredarci, per ucciderci. Qui seguiamo

l'esempio dei gesuiti, essi sfondano tutti i barili di rum a noi destinati per timore che, da ubriachi, possiamo colpire le loro sacre teste. I nostri guerrieri non hanno pellicce di castoro a sufficienza per pagare le armi che ormai hanno preso. E gli anziani non hanno alcuna paura di scendere in guerra.

Abbiamo portato gli inglesi ai nostri laghi così che essi potessero commerciare con gli Utawawa e i Quatoghi. Gli Adirondack non portano forse i francesi ai nostri accampamenti? Noi siamo nati liberi. Ricordatevelo. Siamo nati liberi e vogliamo commerciare con gli inglesi e con i francesi secondo la nostra discrezione. Noi non dipendiamo da Yonnondio né da Corlear. Noi ci spostiamo a nostro piacimento su questa terra che onoriamo appunto col movimento, sostando solo quando ne abbiamo bisogno. Noi compreremo e venderemo quel che vogliamo con chi vogliamo. Se consideri schiavi i tuoi alleati, allora usali come tali, comanda loro di commerciare soltanto con la tua gente.

Abbiamo colpito le teste degli Iwiktie e dei Chictaghick perché essi avevano abbattuto gli alberi della pace che delimitano i nostri territori e la nostra cultura, il nostro modo di vivere e stare al mondo. Non si sta al mondo cacciando i castori nel modo sbagliato. È sbagliato cacciare i castori sterminandoli tutti, maschi e femmine. Essi avevano portato gli Shawnee nel loro territorio, si erano accordati per colpirci. Eppure non abbiamo fatto come gli inglesi e i francesi, che hanno colonizzato la terra delle nostre nazioni e scacciato le nostre genti.

Ascolta, Yonnondio, la mia voce è la voce delle Cinque Nazioni. Ascolta cosa hanno da dirti, volgi la

tua attenzione alle mie parole, che sono le loro parole. I Seneca, i Cayuga, gli Onondaga, gli Oneida, i Mohawk sotterrarono l'ascia a Cadarackui, proprio nel centro del forte, alla presenza del tuo predecessore, lì piantarono l'albero della pace, proprio lì, per essere preservato con cura dai soldati e dai mercanti. Quel forte, luogo di armamenti e munizioni, di partenza per assalti diretti contro di noi, poteva trasformarsi in un luogo di scambi commerciali nel quale far entrare soltanto cibo e pellicce.

Ascolta, Yonnondio, abbi cura del futuro, il futuro di tutti. So che i vostri soldati si stanno assemblando in gran numero. Fa che non distruggano l'albero della pace piantato nel forte. So che voi vi prendete cura dei giardini recintati, immagina che il forte sia uno dei vostri giardini recintati. Prenditi cura del forte e dell'albero della pace custodito al suo interno. Perdere un albero della pace che ha attecchito con tale facilità sarebbe un peccato imperdonabile. Non auguro a nessuno di buttare giù un albero della pace, neanche a te. Quell'albero deve crescere, la sua chioma deve poter ombreggiare sulla vostra terra e sulla nostra. Ti assicuro in nome delle Cinque Nazioni che i nostri guerrieri danzeranno attorno all'albero della pace, fumeranno la sacra pipa, rimarranno tranquilli sulle loro pelli, non dissotterreranno l'ascia finché Yonnondio o Corlear non muoveranno guerra contro di noi per colonizzare la terra che il Grande Spirito offrì in dono ai nostri antenati. La mia cintura mi è testimone.

Fatti coraggio, Ohguesse, e ricorda le mie parole, non dimenticarne neanche una, ripeti tutto ciò che i tuoi fratelli e i tuoi amici hanno appena detto a

Yonnondio, ripeti tutto ciò che io ho appena detto. Sappi che Garangula ti ama e desidera che tu presenzi alla sua festa. Prendi con te questi castori, sono il dono delle Cinque Nazioni per Yonnondio. Lo vedete da voi, siamo generosi e ospitali con chi viene in pace.

DISCORSO DI CAPO GARANGULA